

Nuovi sviluppi della mediazione di Fanfani

# Kennedy a Bonn dopo la visita in Italia

Missili «Polaris» installati su unità navali sostituirebbero i «Jupiter»  
Norstad insiste sul suo piano

WASHINGTON, 18. La Casa Bianca ha annunciato oggi ufficialmente che il presidente Kennedy approfitterà del viaggio in Europa, messo in programma in seguito all'invito di Fanfani, per visitare, su invito di Adenauer, anche Bonn. La data della visita non è stata ancora fissata, ma si suppone che essa avrà luogo subito dopo quella a Roma, in primavera o in estate. Si tratterà di una visita di lavoro, non ufficiale, che consentirà al capo del governo americano di incontrare Adenauer e altri dirigenti tedeschi occidentali. Altre visite in altre capitali europee «non sono previste».

L'annuncio della Casa Bianca è stato dato poco dopo che Fanfani si era congedato da Kennedy e aveva lasciato Washington per Chicago e New York. Esso è giunto a sottolineare ulteriormente il valore di «media-

zione» tra Washington, Parigi e Bonn, che il premier italiano ha voluto dare alla sua iniziativa diplomatica. L'ipotesi di un viaggio dello stesso Fanfani a Parigi, per incontrarsi De Gaulle, era stata formulata ieri al termine dei colloqui italo-americani e continua a circolare oggi.

Il viaggio di Kennedy a Bonn è in evidente relazione con l'atteggiamento formalmente più cauto, in confronto con quello di De Gaulle, che i dirigenti tedesco-occidentali hanno assunto sui problemi della forza atomica multilaterale e dell'adesione britannica al MEC. Ma la cautela di Bonn è puramente formale. In effetti, l'obiettivo più puntuale dell'azione della Germania occidentale in questo difficile momento della crisi atlantica è l'accesso alle armi nucleari, nel quadro di una forza internazionale il cui schema tende a differenziarsi sempre di più dalle concezioni originali.

A questo proposito, è significativo che il generale Lauris Norstad, già comandante supremo atlantico in Europa e attualmente presidente di una grossa industria di guerra, abbia rilanciato ieri sera il suo progetto per un «direttorio nucleare» composto dal presidente Kennedy, dal generale De Gaulle e dal premier inglese Macmillan, alla testa di una forza nucleare cui dovrebbero partecipare «tutti» gli altri atlantici. Norstad si è detto convinto che De Gaulle «non basterà una via solitaria». Quanto a Bonn, Norstad aveva già sostenuto, in un discorso tenuto pochi giorni fa, che essa dovrebbe avere «un ruolo speciale» presso l'esecutivo a tre.

Il generale non ha voluto dire se abbia parlato o meno del suo progetto con Kennedy, De Gaulle e Macmillan, ma ha sottolineato che «questo è già da un certo tempo il punto di vista di alcune persone». Vi è in ogni caso un'obiettivo convergenza tra le idee di Norstad e quelle di Fanfani, il quale ha sostenuto ieri presso Kennedy, secondo fonti ufficiali, il carattere «non definitivo» dell'intransigenza gollista e la possibilità di giungere ad un compromesso tra le posizioni di Parigi e quelle di Washington.

Stamane, Kennedy ha conferito alla Casa Bianca con i membri della commissione parlamentare sulla energia nucleare, presieduta dal senatore John Pastore. Oggetto della discussione sarebbero state, secondo indicazioni date dai partecipanti, la questione della forza atomica multilaterale, quella dei rapporti tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia e quella delle basi missilistiche americane in Italia.

Tanto il New York Times quanto la New York Herald Tribune e la Washington Post si occupano stamane di quest'ultimo problema e confermano, in sostanza, che Fanfani ha impostato la discussione in proposito con Kennedy in termini di sostituzione dei missili tipo Jupiter, attualmente dislocati nell'Italia settentrionale e giudicati «invecchiati», con missili del tipo Polaris, più moderni e da dislocare su unità navali di superficie o subacquee. Questo, scrive Marguerite Higgins sul secondo dei giornali, è quanto deve intendersi per «ammendamento», secondo l'espressione del comunicato.

Stando a quanto afferma il New York Times non è stato neppure Fanfani, bensì Kennedy, e la discussione avrebbe avuto come oggetto soprattutto i dettagli tecnici dell'operazione. In proposito, le informazioni sono discordanti. Secondo alcune fonti, i Polaris dovrebbero essere installati su sommergibili americani dislocati nel Mediterraneo, che dovrebbero appoggiarsi a basi di terra, come quelli dislocati nell'Atlantico si appoggiano alla base scozzese di Holy Loch. Altre fonti, e tra esse la Washington Post, parlano di affidare i missili a navette italiane, come l'incrociatore Guribaidi, che li ha già sperimentati, nel quadro della forza atomica multilaterale.

## Rapina filmata



NEW YORK — Una macchina fotografica automatica posta nella banca Chase Manhattan a Queens ha registrato le fasi dell'arresto di Robert Bernard Riley durante un tentativo di rapina alla cassa della banca. Nelle tre foto (sopra) Riley passa vicino ad una guardia della banca in borghese dopo aver tentato di farsi consegnare 10.000 dollari da un impiegato allo sportello; (al centro) Riley viene fermato dalla guardia e da un suo assistente dopo che l'impiegato allo sportello ha dato l'allarme; (sotto) la polizia, che è sopraggiunta appena due minuti e mezzo dopo il segnale d'allarme, prende in consegna il Riley, mentre alcune persone stanno a guardare.

Sulle sconfitte dei «diemisti»

## Kennedy ordina una inchiesta a Saigon

Una importante missione capeggiata dal generale Wheeler è già giunta sul posto

SAIGON, 18. Una importante missione militare americana è giunta questa mattina a Saigon, per una inchiesta nel Vietnam del sud che durerà una settimana. L'importanza della missione è sottolineata dal fatto che essa è capeggiata dal generale Earl Wheeler, capo di stato maggiore dell'esercito americano, ed è composta da una quindicina di ufficiali superiori e di generali dell'esercito, della marina, e dell'aviazione.

La settimana scorsa era giunto a Saigon l'ammiraglio Felt, comandante in capo delle forze americane nel Pacifico, il quale si era incontrato con il gen. Harkins, comandante delle forze statunitensi nel Vietnam, ed aveva compiuto anche lui viaggi di ispezione nelle zone di guerra.

L'invio di una missione così importante non era previsto. Esso è stato deciso personalmente da Kennedy in seguito ai ripetuti rovesci subiti dalle forze del dittatore Diem e da quelle americane che le assistono nelle prime due settimane di quest'anno. Questi rovesci sono stati particolarmente gravi nella zona di Ap Bac (provincia di My Tho, a sud-ovest di Saigon), dove il 2 gennaio una unità di trecento partigiani ha sconfitto tremila attaccanti, abbattuto o danneggiato numerosi elicotteri, ed ucciso tre americani. Una decina di giorni dopo, nella stessa zona, un'altra unità partigiana, forte soltanto di cento uomini, teneva testa per parecchie ore ad una forza «diemista» in rastrellamento forte di duemila uomini, riuscendo poi a sganciarsi senza perdite.

Perù

## Orrendi massacri

Contadini gettati nei fiumi, feriti abbandonati ai cani

LIMA, 18. Villanova, mentre i feriti, tra cui donne e bambini, vennero abbandonati sui monti in pasto ai cani-poliziotto. L'eccidio è stato compiuto dai sicari della cosiddetta «Guardia d'assalto» del generale Perez Godoy. Di fronte alla gravità della situazione, l'esecutivo del CC del PC peruviano ha lanciato un appello alla popolazione in cui sottolinea che l'annuncio di una presunta «congiura comunista» non è che un pretesto per giustificare i massacri compiuti dalla Guardia militare contro gli operai e i contadini che rivendicano migliori condizioni di vita.

Particolari di inaudita ferocia sui massacri compiuti dalla Guardia militare peruviana durante il recente colpo di mano degli ufficiali appoggiati da grandi latifondisti, sono stati rivelati dal PC peruviano. Risulta infatti che non cinque, ma cento furono i contadini trucidati a Chaulay, nella Valle della Convenzione alta nella regione di Cuzco. Questa cifra è stata rivelata dai sopravvissuti ai massacri. I corpi dei contadini uccisi perché manifestavano per la riforma agraria e contro l'aumento delle imposte furono gettati nel fiume.

La settimana scorsa era giunto a Saigon l'ammiraglio Felt, comandante in capo delle forze americane nel Pacifico, il quale si era incontrato con il gen. Harkins, comandante delle forze statunitensi nel Vietnam, ed aveva compiuto anche lui viaggi di ispezione nelle zone di guerra.

## La figura del leader laburista scomparso

LONDRA, 18. La morte di Hugh Gaitskell — avvenuta questa sera in seguito a complicazioni renali, in un organismo già ridotto allo stremo dall'infezione polmonare — ha provocato vivo cordoglio in tutta l'Inghilterra. Continua il messaggio di condoglianze sono giunti alla famiglia Gaitskell pochi minuti dopo l'annuncio della morte e, fra essi, quelli del primo ministro Harold Macmillan, di Heath, di Attlee, dall'Italia è giunto un telegramma dell'on. Saragat.

Il portavoce della clinica dove Gaitskell era ricoverato ha detto che al momento del decesso vegliava l'infermiera della signora Gaitskell, Anna.

L'improvvisa scomparsa di Hugh Gaitskell non solo crea un vuoto importante nella vita politica britannica, ma lascia una situazione difficile per il Partito laburista alla vigilia di una delle battaglie più impegnative che il laburismo sia stato finora chiamato a condurre: cioè in un momento in cui la Gran Bretagna si trova di fronte ad una svolta di straordinaria importanza.

La situazione economica del paese è caratterizzata dalla stagnazione; la Gran Bretagna ha visto ridimensionato il suo ruolo di grande potenza nel mondo; il malcontento della popolazione verso la politica dei conservatori ha raggiunto una delle sue punte più alte e un'alternativa di sinistra in questo quadro — secondo molti osservatori — diventa una prospettiva reale.

La morte di Gaitskell potrebbe portare a gravi lacerazioni interne, tali da mettere in discussione la piattaforma politica e programmatica del Partito e creare confusione tra gli elettori; il conflitto per la politica di destra impressa da Gaitskell al Partito ha continuato a manifestarsi anche nel recente congresso laburista.

mentre le ultime consultazioni parziali non hanno risposto alla aspettativa dei dirigenti.

Gaitskell fu eletto a reggere le sorti del movimento nel 1955 (gli altri candidati erano Bevan e Morrison), dopo il ritiro di Attlee e dopo una nuova sconfitta elettorale dei laburisti (la prima si era avuta nel 1951); allora egli parve destinato a risolvere le sorti del Partito. Ma la speranza non si realizzò. Gaitskell portò il Partito Laburista su posizioni sempre più rinvincibili, sia sul piano internazionale (accettando il disarmo atomico della Gran Bretagna), sia su quello interno (rinnunciando ogni programma di riforme socialiste). Egli arrivò al punto di lasciare al conservatore la carica di primo ministro alle elezioni del 1959, conclusesi con una terza sconfitta laburista — la bandiera della disillusione e del dialogo con l'URSS. In quel periodo Gaitskell si distinse per la sua caccia ai comunisti nei sindacati.

Nel 1960 sembrò che la carriera politica di Gaitskell fosse finita. Sconfitto dal congresso sulla questione del disarmo unilaterale dell'Inghilterra e su quella della revisione del trattato di difesa del atlantico, fu costretto a dimissioni dallo statuto del Partito, fu invitato da più parti a dimettersi. Ma valendosi della particolare struttura del movimento laburista, Gaitskell si sottrasse a questa richiesta e si mantenne al potere.

Sotto la direzione di Gaitskell, il Partito laburista è stato spinto sempre di più su posizioni radicali, con il compito non di rinnovare la società ma di ammodernare il sistema capitalistico, in concorrenza con i conservatori.

In questo quadro la crisi del laburismo non è che un aspetto della crisi della socialdemocrazia europea e va di pari passo con il progressivo abbandono di ogni politica socialista. Gaitskell non ha fatto che aggravare questa crisi e in questo senso la sua eredità non può considerarsi positiva.

Hugh Todd Gaitskell nacque il 9 aprile 1906 in India: suo padre era un funzionario del Colonial Office e la sua famiglia era per tradizione al servizio dello Stato. La carriera scolastica del giovane Gaitskell fu quella classica degli adolescenti di un certo ceto: prima la scuola pubblica di Winchester College e quindi il New College di Oxford, dove si laureò a pieni voti nella facoltà di Lettere. Politico ed economista nel '27, l'anno seguente passò alla Università di Londra come assistente di economia della University College dove rimase per undici anni. Nel 1938 divenne capo del dipartimento di economia e docente di economia politica alla University di Londra.

Il suo interesse per la politica e la sua adesione al Partito laburista datano dal 1926, anno in cui egli partecipò alla vasta campagna di solidarietà a favore del grande sciopero dei minatori. Successivamente Gaitskell — il cui avvicinamento alle idee socialiste era soprattutto di ordine intellettuale — ebbe modo di entrare in contatto diretto con i lavoratori alla epoca del suo soggiorno a Londra, dove lavorò per la Midland, dove tenne conferenze per i lavoratori. Nel 1932 e nel 1935 si presentò come candidato al Parlamento, nella fila laburista, ma pur ottenendo una delle più alte votazioni raggiunte dai laburisti, fu sconfitto dal candidato conservatore. Dopo questi insuccessi, Gaitskell si dedicò completamente all'insegnamento ed alle ricerche di ordine economico presso l'Università di Londra.

La carriera politica vera e propria di Gaitskell cominciò nel 1940 quando egli divenne segretario del ministro della guerra economica, Dalton. Nel 1945 fu eletto deputato e successivamente entrò nel governo, con incarichi tecnici. Però è soltanto nel 1955 con la nomina a Segretario del Partito Laburista che egli dovette balzare in primo piano nella vita politica inglese. — (d. g.).

## Accordo di collaborazione jugo-ungherese

BUDAPEST, 18. Ungheria e Jugoslavia hanno firmato un accordo che prevede il coordinamento dell'attività nei vari settori industriali nella prospettiva di una più ampia cooperazione economica tra i due paesi. L'accordo è stato annunciato dalla agenzia ungherese «MTI».

# Comincia il «piano» con l'agricoltura al primo posto

III DI RITORNO DA CUBA, gennaio.

La franchezza con cui i cubani parlano dei loro errori è disarmante. Poi ti accorgi che al fondo di questa franchezza c'è un elemento molto positivo: è che adesso sono coscienti dei problemi, in tutta la loro dimensione. Definendo il '63 l'anno dell'organizzazione, esprimono il proposito di far funzionare gli strumenti adatti per mettere a frutto questa presa di coscienza. Il presidente Dorticos ha scritto all'inizio di quest'anno che finora sono state gettate le prime basi per costruire il socialismo; adesso comincerà la fase della costruzione. Comincia dando la priorità all'agricoltura e a certi settori dell'industria leggera. L'industrializzazione vera e propria dovrebbe avvenire tra il '65 e il '70. Per adesso, il problema principale è fare in modo che l'agricoltura dia al paese gli approvvigionamenti necessari e i mezzi per aumentare l'esportazione. Bisogna che lo zucchero torni ad essere prodotto in quantità sufficiente per accumulare una certa quantità di valuta estera e per importare altri prodotti indispensabili. La pianificazione dell'economia riparte da queste basi: agricoltura e commercio estero.

## Le ragioni che hanno introdotto il razionamento

Siccome l'anno scorso a Cuba è stato introdotto il razionamento, in Europa si è convinti che laggiù la produzione e l'allevamento del bestiame siano in crisi. In realtà, a parte la canna da zucchero, la produzione agricola e il patrimonio zootecnico non hanno fatto che crescere dal '59 in poi. Il razionamento è stato introdotto per due ragioni: primo perché funzionava male la distribuzione, secondo perché attraverso i provvedimenti sociali dei primi anni della rivoluzione il potere di acquisto delle masse lavoratrici era talmente aumentato che l'aumento della produzione non era riuscito a stargli dietro e si verificava un grosso squilibrio fra la domanda e la offerta.

Nelle campagne, dove i contadini non avevano mai consumato latte, uova o carne, ora c'è quasi dappertutto un reddito sufficiente per nutrirsi anche di questi cibi. La città scarseggia di alimenti. Quando sono cominciate le code davanti ai negozi di generi alimentari, il governo è intervenuto. C'è stato un avvicendamento alla direzione dell'INRA (l'Istituto nazionale della riforma agraria) e il nuovo direttore, Carlos Rafael Rodríguez, ha preso saldamente in mano l'organizzazione, che prima era stata trascurata a profitto di una sorta di spensierismo audace. Ma dispersivo. Uno dei primi provvedimenti organizzativi è stato il razionamento dei generi alimentari.

Il risultato è che, se frutta e verdura sono ancora mal distribuite nelle città, l'essenziale arriva e non occorre più fare la coda davanti ai negozi per avere il proprio pollo o la quantità di riso necessaria. Vengono distribuiti tre chili di riso al mese per persona, una libbra di olio e una di zucchero, un pollo, un chilo e mezzo di fagioli, un chilo di pesce, sei scatole di latte condensato: carne, 400 grammi alla settimana. A parte queste quantità fisse, di tanto in tanto arrivano scatole di sardine, formaggi, prosciutti d'importazione.

La distribuzione viene fatta in base alle tessere. Sono in vendita liberamente il pane, i dolci, cioccolata e caramelle, marmellate, tutto quello che si può fare con un po' di farina, olio e zucchero. Nelle «caterie» ci sono gelati di frutta locale.

Agli angoli delle strade

c'è il venditore di ostriche, che non sempre è aperto; ma tre o quattro giorni alla settimana — quando arriva il rifornimento — si possono ingoiare dieci ostriche per venti centesimi di peso: sono già sguisate e vengono servite in un bicchierino, con un po' di limone e di pomodoro.

Si potranno fare i conti e si vedrà che non c'è da scialare. Ma io sono andato nelle campagne e ho potuto constatare che con un'organizzazione migliore il razionamento può certamente diventare più abbondante. Ci sono zone dove il latte si beve a secchi e dove non manca mai la carne e il pollo. Finora lo sforzo maggiore è stato concentrato nell'organizzare la distribuzione del latte ai bambini.

E Cuba ha ragione di vantarsi del fatto di essere l'unico paese dell'America latina dove ai bambini non manca il latte: un litro a testa al giorno fino a sette anni di età, mentre in generale, nei continenti sudamericani, la mortalità infantile per denutrizione raggiunge medie paurose (in undici paesi latino-americani, il 125 per mille dei bambini muore prima di aver compiuto un anno).

L'aumento della produzione agricola è costante, anche se nel '62 è stato più basso soprattutto a causa del calo nel raccolto della canna da zucchero. Ma è molto aumentata la produzione di riso (questo anno è raddoppiata), di patate, di caffè, di polli, maiali e bovini.

Nel tre anni dopo la riforma agraria sono stati messi a coltura 540 mila ettari di terra incolta. Il limite è dato dalla mancanza di mano d'opera e il problema principale, per il '63, è di intensificare la produzione rispetto alla stessa estensione di terre: problema di migliori tecniche, soprattutto, che sono relativamente facili da introdurre nelle fattorie del popolo e in quelle della canna da zucchero (per la prima volta quest'anno s'impiegano per il raccolto le tagliatrici meccaniche), mentre incontrano serie difficoltà presso i piccoli contadini privati, ostili alle innovazioni. Il cinquantasei per cento della terra, a Cuba, è ancora in mano a piccoli, medi e anche relativamente grandi proprietari (300 ettari di terra fertilissima sono tanti!).

Per questo l'Urss per aiutare Cuba — a parte l'istruzione di tremila tecnici cubani e l'invio di migliaia di tecnici sovietici a Cuba — guardate queste medie: nel '61, rispetto al totale dell'esportazione sovietica nel mondo sono andati a Cuba il 13 per cento del petrolio, il 18 per cento dei concimi chimici, il 6 per cento di macchine e impianti, il 38 per cento di camion, il 45 per cento di autobus, il 45 per cento di motori Diesel, il 40 per cento della farina, il 50 per cento del latte condensato, l'85 per cento della carne in scatola.

## Ci sono ancora molti problemi

Ci sono ancora molti problemi. Uno legato all'altro forma il tessuto dell'enorme complessità dello sforzo che la rivoluzione cubana sta affrontando per impostare un'economia socialista. Le macchine mancano di pezzi di ricambio; scarseggiano i tecnici e quelli che ci sono spesso vengono male impiegati; bisogna ancora creare ex novo una struttura amministrativa orizzontale (province, distretti, «celle» o comuni); decentralizzare la pianificazione (ma qui ci sono disparità di opinioni: Che Guevara è per la centralizzazione, mentre all'INRA si propende per il contrario); si devono stabilire norme precise per l'organizzazione del lavoro nell'industria e nell'agricoltura per aumentare il rendimento ed eliminare le dispersioni e gli sprechi.

Tutto questo per produrre di più e meglio, che è la condizione essenziale perché Cuba possa sopravvivere nonostante l'assedio imperialista, sfruttando al massimo il generoso aiuto in tecnici e materiali che viene dal mondo socialista.

## L'importante è correggere presto gli errori

Il raccolto della canna da zucchero sarà ancora quest'anno assai scarso. L'anno scorso fu di 4,3 milioni di tonnellate contro 6 milioni nel '61. Quest'anno si prevede che non supererà i 4,5 milioni. A parte la siccità, è stato commesso l'errore di combattere contro la monocultura rinunciando alla semina in molte zone dove questa (che è settennale) veniva a scadenza tra il '59 e il '60. Nei primi anni disordinati della rivoluzione, la consegna (che era di rompere col sistema coloniale per cui Cuba produceva solo essenzialmente canna da zucchero) è stata male interpretata.

Laddove bisognava soprattutto mettere a coltivazione terre vergini e migliorare la tecnica agricola, si è scelta la via più semplice di non seminare la canna quando occorreva. Ora si è rimediato, ma bisognerà attendere il '64 prima di tornare a raccolti che diano tutte le possibilità d'esportazione di cui abbisogna Cuba.

Si può sbagliare. L'importante è correggere presto gli errori. Anche un tecnico come René Dumont (l'esperto di questioni agricole francese che prodiga i suoi consigli in tutte le parti del mondo dove si affronta la riforma agraria), a Cuba si era sbagliato considerando che ci fosse un problema di eccedenza di mano d'opera, nelle campagne. In realtà, per esempio, quest'anno nono-

Cuba 1963

stante l'impiego di mille macchine, mancheranno 65 mila lavoratori per il taglio della canna da zucchero. Per i raccolti del caffè e del cotone si è dovuto ricorrere al lavoro volontario dei giovani di città, studenti e impiegati. L'anno prossimo, se ci sarà piena pace, anche i soldati andranno a dar man forte nelle campagne. In realtà, sotto la scarsità di mano d'opera si nasconde una certa dose di sottimpiego. Prima della rivoluzione, centinaia di migliaia di braccianti lavoravano solo durante i raccolti. Adesso che i latifondisti destinati unicamente al pascolo sono stati messi a coltura con l'organizzazione delle fattorie del popolo, tutti lavorano tutto l'anno e ricevono un salario. Ma molti non hanno ancora preso l'abitudine di lavorare tutti i giorni. L'assenteismo fa perdere migliaia di giornate di lavoro. Bisognerebbe migliorare i trasporti, incoraggiare il lavoro femminile, stabilire orari più convenienti.

## Ci sono ancora molti problemi

Ci sono ancora molti problemi. Uno legato all'altro forma il tessuto dell'enorme complessità dello sforzo che la rivoluzione cubana sta affrontando per impostare un'economia socialista. Le macchine mancano di pezzi di ricambio; scarseggiano i tecnici e quelli che ci sono spesso vengono male impiegati; bisogna ancora creare ex novo una struttura amministrativa orizzontale (province, distretti, «celle» o comuni); decentralizzare la pianificazione (ma qui ci sono disparità di opinioni: Che Guevara è per la centralizzazione, mentre all'INRA si propende per il contrario); si devono stabilire norme precise per l'organizzazione del lavoro nell'industria e nell'agricoltura per aumentare il rendimento ed eliminare le dispersioni e gli sprechi.

Tutto questo per produrre di più e meglio, che è la condizione essenziale perché Cuba possa sopravvivere nonostante l'assedio imperialista, sfruttando al massimo il generoso aiuto in tecnici e materiali che viene dal mondo socialista.

## L'importante è correggere presto gli errori

Il raccolto della canna da zucchero sarà ancora quest'anno assai scarso. L'anno scorso fu di 4,3 milioni di tonnellate contro 6 milioni nel '61. Quest'anno si prevede che non supererà i 4,5 milioni. A parte la siccità, è stato commesso l'errore di combattere contro la monocultura rinunciando alla semina in molte zone dove questa (che è settennale) veniva a scadenza tra il '59 e il '60. Nei primi anni disordinati della rivoluzione, la consegna (che era di rompere col sistema coloniale per cui Cuba produceva solo essenzialmente canna da zucchero) è stata male interpretata.

Laddove bisognava soprattutto mettere a coltivazione terre vergini e migliorare la tecnica agricola, si è scelta la via più semplice di non seminare la canna quando occorreva. Ora si è rimediato, ma bisognerà attendere il '64 prima di tornare a raccolti che diano tutte le possibilità d'esportazione di cui abbisogna Cuba.

## Accordo tra Ciombe e l'ONU

ELISABETHVILLE, 18. Un portavoce dell'ONU ha annunciato ieri a Elisabethville che le forze internazionali entreranno nella città di Katwezi, ultima roccaforte di Ciombe, lunedì prossimo, completando l'operazione in un solo giorno. In base a un accordo firmato a Elisabethville tra Ciombe e i rappresentanti dell'ONU, i katanghesi dovranno rimuovere tutte le cariche di dinamite con le quali hanno minato gli impianti industriali di Katwezi. In cambio, a Ciombe sono state garantite la presidenza della provincia katanghese e l'annistia per i mercenari e per i suoi «ministri».

Il presidente del Ghana, Nkrumah, ha chiesto però in una lettera a U Thant che Ciombe sia assediata e sottoposta a processo per l'assassinio di Lumumba.

## Reazioni italiane all'incontro Fanfani-Kennedy

Diversi leader hanno ieri commentato il comunicato ufficiale sui colloqui Fanfani-Kennedy. Saragat, ha scritto che si tratta di «cose ottime», ma ha aggiunto che i problemi del MEC e del disarmo nucleare multilaterale «trovano le difficoltà di sempre». Il leader del PSDI è poi tornato ad attaccare la prospettiva di un «asse Roma-Londra».

Reale ha definito «rassicurante» l'incontro italo-americano, «in un periodo non felice dell'Europa e dell'Oceidente» e Malagodi ha dichiarato che i colloqui di Washington pongono il problema di sapere «se Fanfani ha fatto per ischerzo o se Nenni sia diventato un ultrazionista atlantico» data la disparità di vedute fra il PSI e la DC sul problema della NATO.

## Stikker a Roma

Il segretario generale della NATO, Dirk Stikker, è giunto ieri sera a Roma. Lunedì egli si incontrerà con Fanfani. Piccioni e Segni. Avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che «dopo i colloqui di Nassau, i miei contatti col governo italiano sono intesi a conoscere le reazioni ed i punti di vista sul problema della forza d'urto multilaterale». Come è noto, Fanfani ha già annunciato l'adesione italiana. Chiestogli un parere sui colloqui di Bruxelles, Stikker ha detto: «Noi non siamo legati alle riunioni nella capitale belga. La nostra organizzazione è la NATO, ma tutti i problemi sono interessanti».

## Ricordato il sacrificio di Lumumba

LEOPOLDVILLE, 18. Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato il quartiere africano fino alla sede del Movimento nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente parlato alla folla l'attuale presidente del MNC, Christoph Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uwuri» (libertà), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolesi, è stato posto accanto a quello di Lumumba.